



Brexit, non se ne può più

Di questi tempi l'Unione Europea sembra dotata di poche virtù, ma una di sicuro le è rimasta: la pazienza, in particolare quella dimostrata da oltre tre anni a questa parte nei confronti del Regno (ancora) Unito vittima, per sua libera scelta, della sciagurata vicenda di Brexit. [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: priorità al contrasto del divario retributivo
- » CES: dichiarazione CES su accordo Brexit
- » Consiglio generale CSI: posizioni e proposte

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Un bilancio del Piano Juncker per gli investimenti
- » Unione europea della sicurezza: ultima Relazione
- » Settimana europea della formazione professionale
- » Eurostat: dati sulla povertà nell'UE
- » L'impegno UE per il futuro degli oceani

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » International Migration Outlook 2019
- » Scalare recinzioni: voci di migranti irregolari
- » Fianco a fianco: mentoring interculturale

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » UE: nuove misure di sostegno a Paesi africani"
- » Gli europei e la cooperazione allo sviluppo
- » SDGs: Italia lontana dalla meta

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

*Barcellona
formazione a 360° per i delegati Cae*

*Lavoro e innovazione sociale:
il ruolo del sindacato libero"*

In primo piano

Brexit, non se ne può più

di Franco Chittolina | 26 ottobre 2019

Di questi tempi l'Unione Europea sembra dotata di poche virtù, ma una di sicuro le è rimasta: la pazienza, in particolare quella dimostrata da oltre tre anni a questa parte nei confronti del Regno (ancora) Unito vittima, per sua libera scelta, della sciagurata vicenda di Brexit.

A dire il vero si tratta di una pazienza antica fin da quando, già negli anni '60, il Regno Unito manovrava per creare un'area di libero scambio, soppiantata dalla Comunità europea che saggiamente i Padri fondatori contennero a lungo al di qua della Manica. Passarono circa vent'anni di contrastate trattative fino a quel 1973, quando il Regno Unito aderì alla Comunità europea, la CEE di allora, mettendo un piede sul continente e tenendone uno in casa propria, dissociandosi poi via via dal processo di integrazione europea, rifiuto dell'euro compreso, fino ad innescare con l'azzardato referendum del giugno 2016 una complicata procedura di divorzio dall'UE che, a tutt'oggi, tarda a concludersi.

La settimana scorsa abbiamo assistito all'ennesimo episodio della soap opera che certo non fa onore alla più antica democrazia del mondo e la cui teatralità farebbe vergognare il grande Shakespeare. Al Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo del 17-18 ottobre un accordo era stato concluso tra il Premier Boris Johnson e i Ventisette, ma appena due giorni dopo, sabato 19, il Parlamento britannico lo ha bloccato provocando un ulteriore rinvio della decisione per l'uscita dall'UE, prospettando la richiesta di altri tre mesi di proroga.

Comprensibile il crescente nervosismo tra i Ventisette e la tensione tra chi, come Emmanuel Macron, vorrebbe voltare pagina e mettere fine allo psicodramma e chi, come Angela Merkel, preferirebbe ancora cercare una soluzione condivisa per evitare un'uscita traumatica del Regno Unito con pesanti conseguenze per tutti e per la Germania in particolare.

Dopo l'invio sabato a Bruxelles di tre lettere del governo britannico che si contraddicevano tra di loro, una per chiedere un rinvio della data di uscita, l'altra per dire che questa richiesta era un errore e la terza per tentare di spiegare l'inspiegabile, la diplomazia si è rimessa al tavolo per capirci qualcosa e tentare ancora una volta di trovare una quadra all'impossibile "quadratura del cerchio", quella di portare fuori dall'UE il Regno Unito lasciandovi dentro, almeno per qualche tempo, l'Irlanda del nord, acrobazia che la povera May aveva rifiutato.

Quell'ennesimo "no" del Parlamento non ha scoraggiato Johnson che ci ha riprovato, trovando lunedì 21 la strada sbarrata ed è tornato alla carica martedì, ottenendo un sì di principio all'accordo, in italiano si direbbe "salvo intese", ma senza riuscire ad imporre il suo calendario

accelerato di approvazione del testo finale dell'accordo. E' però impossibile che, a questo punto, possa essere rispettata la data di uscita del 31 ottobre, dovendo anche il Parlamento europeo dare il suo consenso. Contro la sua volontà Johnson, suo malgrado, è stato costretto a chiedere un ulteriore rinvio, accompagnato dalla richiesta al Parlamento di consentire elezioni politiche anticipate il prossimo 12 dicembre.

Il ricorso anticipato alle urne era già avvenuto con Theresa May e si concluse con una sonora sconfitta dei conservatori, ma Johnson spera di avere migliore fortuna e intanto Brexit rischia altre sorprese, come il possibile ricorso a un nuovo referendum confermativo per uscire dalla trappola in cui il Regno Unito si è cacciato.

Era difficile creare maggiore confusione ma, onore al "merito", finora i britannici ci sono brillantemente riusciti. C'è da sperare che, al di qua della Manica, prevalga nel Consiglio europeo UE un difficile equilibrio di saggezza e determinazione e non si perda più altro tempo.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: priorità al contrasto del divario retributivo



La pubblicazione obbligatoria dei salari per genere, corredata da ammende in caso di false dichiarazioni deve essere parte delle «misure vincolanti in materia di trasparenza delle retribuzioni» promesse da Ursula von der Leyen se si vuole che esse abbiano un impatto tangibile.

La presidente un pectore della Commissione europea si è impegnata a presentare, durante i primi 100 giorni del suo mandato, misure di contrasto al divario salariale (in media il 16% tra uomini e donne).

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) si compiace di questo impegno e chiede alla futura presidente di introdurre politiche che siano in grado di produrre reale cambiamento sia nel settore pubblico sia in quello privato.

La CES chiede una direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni per genere che comprenda: audit annuale obbligatorio al di sopra dei dieci dipendenti, ammende per le aziende che non producono rapporti semestrali sull'andamento salariale, diritto di accesso ai dati da parte dei lavoratori, la proibizione di clausole di riservatezza sulle questioni retributive all'interno dei contratti di lavoro e il contestuale obbligo a fornire le tabelle remunerative nelle offerte di lavoro, il sostegno alla contrattazione collettiva come miglior strumento di eliminazione del divario salariale di genere.

La CES presenterà le sue proposte a von der Layen e ai Commissari designati la Lavoro (Nicholas Schmit) e all'Uguaglianza (Helena Dalli).

«La nostra richiesta di una direttiva sull'argomento è motivata dal fatto che solo

la metà degli Stati UE ha seguito la Raccomandazione della Commissione europea (2014) in materia di contrasto del divario salariale» si legge sul sito web della Confederazione Europea dei Sindacati, in una dichiarazione in cui si sottolinea che la crisi finanziaria del 2009 e i conseguenti attacchi alla contrattazione collettiva hanno determinato un aumento delle disuguaglianze di genere. «il divario salariale decresce troppo lentamente e in alcuni Stati continua ad aumentare».

Esther Lynch, Segretario generale aggiunto della CES ha sostenuto che il principio «uguale salario per uguale lavoro» è sancito dai Trattati istitutivi dell'Unione europea e che è dunque tempo «di farne una realtà».

«La via delle misure volontarie è stata tentata e ha fallito – ha detto ancora Lynch – ed è questa la ragione per cui bisogna rendere obbligatoria la trasparenza in fatto di retribuzioni sia nel settore privato sia in quello pubblico. Si tratta di mettere in luce la sottovalutazione del lavoro delle donne che è nascosta dietro la persistenza delle disuguaglianze».

«Sosteniamo pienamente i piani della prima donna presidente della Commissione europea che vuole fare delle regole sulla trasparenza retributiva una priorità e lavoreremo con lei per fare in modo che le nuove norme si traducono in cambiamenti reali».

I datori di lavoro non possono nascondersi dietro fantasiosi titoli e funzioni ma devono

essere obbligati a spiegare le differenze di retribuzione»

25 ottobre 2019 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CES: dichiarazione CES su accordo Brexit



«La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ritiene che non vi possa essere alcuna Brexit che sia buona per i lavoratori. Tuttavia, tenuto conto della situazione attuale apprezziamo lo sforzo dell'Unione europea per pervenire a un *no deal* che garantisca l'accordo del Venerdì Santo ed eviti una frontiera fisica in Irlanda».

Anche se un esame più approfondito è necessario, la CES manifesta inquietudine per il fatto che l'accordo sembra avere ulteriormente alleggerito impegni già sufficientemente limitati rispetto ai diritti dei lavoratori.

L'accordo di uscita non fa più alcun riferimento a condizioni eque di concorrenza e anzi la dichiarazione politica non

vincolante, esprime solamente l'auspicio che vengano mantenute le norme attuali in materia di sociale e occupazione.

Il solo accordo equo per i lavoratori sarebbe quello che garantisce l'evoluzione delle norme del Regno Unito in tempi e modi simili a quelli dell'UE-27.

Questi concetti sono stati espressi in una dichiarazione ufficiale del Segretario Generale della CES Luca Visentini secondo il quale: « lasciare le norme in materia sociale e di lavoro a future contrattazioni significa che i lavoratori e i loro diritti saranno inevitabilmente moneta di scambio».

«Nelle contrattazioni sul libero scambio – prosegue Visentini - gli interessi economici pesano di più degli interessi dei lavoratori e questo accordo non offre alcuna garanzia sul fatto che questo non sarà anche il caso della Brexit».

«Questo accordo – conclude il Segretario CES – non deve essere trattato come urgenza con il solo scopo di sbarazzarsi di Brexit. È evidente che se ne impone una nuova estensione al fine di studiarne le conseguenze in maniera corretta.

22 ottobre 2019 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

Consiglio generale CSI: posizioni e proposte



21^e Conseil général



Il Consiglio generale della CSI ha adottato il proprio programma di lavoro 2020. Pace, difesa della democrazia, dei diritti dei lavoratori, attivazione di un nuovo contratto sociale, azione per il clima basata sulla giusta transizione ne sono gli assi fondamentali.

Il Consiglio generale ha inoltre adottato una risoluzione d'urgenza sui temi di più stringente attualità in cui si chiede pace per il popolo curdo e si condannano le repressioni in atto nell'America latina nei confronti delle proteste della popolazione in difesa dei diritti e di condizioni di vita sostenibili.

In tal senso solidarietà è stata espressa da tutto il movimento sindacale internazionale alla Confederazione Sindacale di Hong Kong, nel suo impegno a difesa dei diritti umani e dei fondamenti della democrazia.

«la prevalenza della pace, della democrazia e dei diritti nel testo di programma che abbiamo adottato - ha dichiarato Sharan Burrow, Segretaria Generale della CSI - traduce le preoccupazioni di tutte le regioni del mondo per la crescita dei nazionalismi e

dell'estrema destra che trae origine dalla crescita delle disuguaglianze economiche e dall'insicurezza nel mondo del lavoro e che aumenta il rischio di conflitti armati, sino ad arrivare a una guerra nucleare le cui conseguenze sarebbero catastrofiche. Una nuova corsa agli armamenti è lanciata, sottraendo risorse ai servizi essenziali, mentre l'arretramento del multilateralismo costituisce una fonte di pericolo supplementare.

Dal momento che l'economia mondiale è sul punto di conoscere una nuova crisi, un nuovo contratto sociale si impone con assoluta urgenza. La Dichiarazione del Centenario adottata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO-OIL) ne pone le fondamenta.

Il mondo è chiamato a confrontarsi con una situazione di urgenza climatica e i nostri sforzi per il contrasto dei cambiamenti climatici sono una priorità assoluta».

Tra gli altri obiettivi definiti dal Programma figurano:

- un «Rapporto innovativo» che non misuri il benessere e la crescita solo in termini di Prodotto Interno Lordo, ma guardi anche alla gestione delle economie complesse, in termini di impatto economico e sociale delle politiche messe in atto dai governi nazionali;
- l'adozione della Convenzione ILO n 190 sul contrasto alla violenza di genere e alle molestie (i componenti del Consiglio si

sono impegnati a fare pressione in tal senso sui loro governi);

- Il rafforzamento della Campagna CSI per l'abolizione delle armi nucleari

Il Consiglio Generale di ottobre è stato anche l'occasione per attribuire il premio Dorje Khatri per l'azione sindacale a favore dell'ambiente. Se lo sono aggiudicate e organizzazioni spagnole aderenti alla CSI (CC.OO, UGT et USO per il lavoro fatto a favore di una giusta transizione dell'area sud del Paese e dei minatori impiegati nell'estrazione carbonifera.

Tra le altre questioni affrontate dal Consiglio si segnalano: un aggiornamento sulle condizioni dei lavoratori che in Qatar sono impegnati nella costruzione degli impianti per i mondiali del 2022 (annunciata la fine del sistema della Kafala, vera e propria schiavitù moderna). L'approvazione della domanda di adesione della CSP peruviana (le affiliate CSI diventano così 332 in rappresentanza di 207 milioni di lavoratori in 163 Paesi); un rafforzamento di Campagne e iniziative a tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori e una discussione approfondita sulle imprese multinazionali, con particolare riferimento ad Amazon e alle sue pratiche evasive sia nei confronti delle tutele per i lavoratori sia nei confronti del fisco.

«Le sfide alle quali fanno fronte i lavoratori e le lavoratrici ai quattro angoli del mondo sono enormi e noi le affrontiamo con fiducia e determinazione in quanto movimento sindacale internazionale unito. Una

protezione sociale per tutti, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'inclusione dei giovani, un futuro del lavoro fondato sulla giusta transizione, la soglia minima di protezione sociale e il rispetto della dichiarazione ONU per garantire a tutti i lavoratori e le lavoratrici diritti fondamentali, salario minimo, limiti massimi del monte ore lavorativo e salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Questi sono gli aspetti da presidiare

per garantire giustizia sociale ed economica e un mondo sostenibile» ha dichiarato la Segretaria generale CSI concludendo il Consiglio Generale.

18 ottobre 2019 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

Un bilancio del Piano Juncker per gli investimenti



Secondo i dati resi noti da Jean-Claude Juncker in occasione del suo commiato dal Parlamento europeo, il piano di investimenti per l'Europa, varato ad inizio mandato, ha

A cura di CISL Lombardia

avuto un ruolo chiave nel promuovere la crescita e l'occupazione nell'UE.

La crescita del PIL generata dall'azione congiunta di Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FESI) ammonta allo 0,9%, mentre sono 1,1 milione i posti di lavoro creati.

Ancora migliori sono i dati di previsione elaborati dal Centro Comune di ricerca (JRC) e dal Dipartimento di economia della BEI: nel 2022, rispetto al 2020, il PIL salirà dell'1,8% e ci saranno 1,7 milioni di posti di lavoro in più.

Secondo gli ultimi dati, gli effetti benefici del Piano saranno ancora visibili nel 2037, sia in termini diretti (ancora in crescita PIL e

occupazione) sia in termini di patrimonio lasciato all'economia UE: migliore connettività, aumento della produttività e miglioramento delle performance nella competizione economica globale.

Si prevede infatti che a partire da oggi (ottobre 2019), il Piano Juncker mobilerà oltre 400 miliardi di investimenti e migliorerà l'accesso ai finanziamenti per un milione di start-up e Piccole e Medie Imprese.

Ad oggi, circa il 70% delle risorse mobilitate derivano dal settore privato.

I Paesi in cui l'impatto del Piano è stato più rilevante (misurato in termini di rapporto tra PIL e investimenti generati) sono: Grecia, Estonia, Portogallo, Bulgaria e Polonia.

Molte le realizzazioni sostenute dal Piano Juncker: da un'infrastruttura paneuropea per la ricarica ad alta velocità dei veicoli elettrici a una società di gestione dei rifiuti alimentari in Romania, al reinserimento nel mondo del lavoro di ex militari nei Paesi Bassi.

Nel Documento è possibile leggere anche qualche dato sull'impatto del Piano Juncker: più di 10 milioni di famiglie hanno accesso alle energie rinnovabili; 20 milioni di europei beneficiano di migliori servizi sanitari; 182 milioni di viaggiatori all'anno usufruiscono di migliori infrastrutture di trasporto pubblico.

Il Piano Juncker si sta rivelando particolarmente incisivo in materia di azione per il clima con oltre 90 miliardi di euro mobilitati per le energie rinnovabili e per

l'efficientamento di edifici e impianti pubblici.

Attraverso la creazione del Portale per gli investimenti, il Piano sembra poi avere dato particolare impulso all'emersione di progetti innovativi che hanno chiesto consulenza e che hanno trovato, attraverso il Portale, risposte e strategie per essere realizzati. Le richieste gestite dal 2015 sono state oltre 1.400 e ad oggi sul Portale figurano 890 progetti che, attraverso questa "vetrina online" possono essere conosciuti da potenziali investitori e attrarne le risorse.

31 ottobre 2019 | **RISORSE UE** [per approfondire](#)

Unione europea della sicurezza: ultima Relazione



La Commissione europea ha presentato il 30 ottobre scorso la Relazione annuale sui progressi compiuti verso la realizzazione di un'Unione della sicurezza autentica ed efficace.

La Relazione riassume le principali iniziative UE in settori quali la lotta al terrorismo, lo

scambio di informazioni, il contrasto alla radicalizzazione e la cyber-sicurezza.

Dal quadro delineato emerge la necessità di ulteriori sforzi per la completa attuazione della normativa UE e per la stipula di accordi con Paesi extra UE in tema di scambio di informazioni in funzione anti-terrorismo (viene citato esplicitamente il caso della Nuova Zelanda, a seguito dell'attentato di Christchurch del marzo 2019).

Tra i temi trattati dalla Relazione hanno una posizione di primo piano le attività per il contrasto della pubblicazione on-line di «contenuti terroristici», lo scambio delle informazioni tra Paesi per il contrasto della criminalità, la Cyber-sicurezza, il piano di lotta alla disinformazione (fake news), il rispetto delle norme UE e la cooperazione con i Paesi extra UE in materia di sicurezza.

La pubblicazione on-line di «contenuti terroristici» continua a rappresentare una minaccia, per questo, la Commissione che nella Relazione esamina gli importanti risultati raggiunti nella collaborazione con le principali piattaforme on-line (protocollo e meccanismo di risposta rapida per contrastare la diffusione virale di contenuti terroristici), invita il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere un accordo sulla legislazione proposta entro la fine del 2019.

In tema di scambio delle informazioni tra Stati, la Relazione segnala i molti miglioramenti conseguiti, anche grazie a Europol, ma rileva la necessità di investire sull'interoperabilità dei sistemi, dando

seguito e corpo alle molte proposte legislative in sospeso, tra cui l'attuazione tecnica dell'ETIAS e del sistema rafforzato di informazione sui visti.

Secondo quanto esposto nella Relazione, la resilienza informatica e la Cyber-sicurezza dell'UE sono molto migliorate. Le nuove sfide sono rappresentate dalla Rete 5G e dall'accordo tra gli Stati per misure di attenuazione dei rischi.

Il contrasto alla disinformazione ha visto nelle elezioni europee del 2019 un banco di prova rilevante il cui esito di medio periodo è stata la sottoscrizione del codice di buone pratiche per l'autoregolamentazione sulla disinformazione (ottobre 2018).

Ad un anno di distanza da quella firma, la Commissione europea ribadisce la necessità di ulteriori sforzi da parte delle piattaforme on-line in tema di spazi di tutela per i consumatori e strumenti di fact checking per i ricercatori.

Lo stato di applicazione delle norme UE in materia di sicurezza presenta ancora molte lacune, soprattutto in tema di lotta al terrorismo, criminalità informatica e sicurezza dei passeggeri: solo tredici Stati membri attuano le norme dell'UE per un accesso più restrittivo alle armi da fuoco e ventuno devono ancora recepire le norme antiriciclaggio. Inoltre, ventitré Stati membri non applicano ancora le norme dell'UE che configurano il reato di abuso sessuale su minori e quattro Stati membri non

rispettano la normativa UE sugli attacchi contro i sistemi di informazione.

Infine sul piano della cooperazione con i Balcani occidentali, la Commissione enumera nella Relazione i principali risultati conseguiti: accordi con Albania, Macedonia del Nord e Montenegro, ma anche intensificazione della cooperazione e dello scambio di informazioni con altri Paesi partner, organizzazioni e portatori d'interesse.

30 ottobre 2019 | **UNIONE EUROPA DELLA SICUREZZA** | [per approfondire](#)

Settimana europea della formazione professionale

Si è tenuta dal 14 al 18 ottobre a Helsinki, la quarta edizione della Settimana europea dell'Istruzione e della formazione professionale (IFP).

La manifestazione è stata organizzata da Commissione europea e presidenza del Consiglio dell'Unione europea (che nel semestre in corso è tenuta dalla Finlandia).

Nata nel 2016, la Settimana europea dell'IFP si pone l'obiettivo di migliorarne l'immagine e l'attrattiva. Stando infatti agli ultimi dati diffusi proprio in questa occasione, questi percorsi formativi rappresentano un ottimo canale di accesso al mercato del lavoro:

quasi l'80% dei giovani diplomati dopo un corso IFP trova lavoro poco dopo il diploma.

Gli eventi realizzati per l'edizione 2019 sono stati 1.522 con il coinvolgimento di 45 Paesi: oltre ai Paesi UE anche alcuni Paesi della politica di Vicinato, dentro e fuori dal continente europeo.

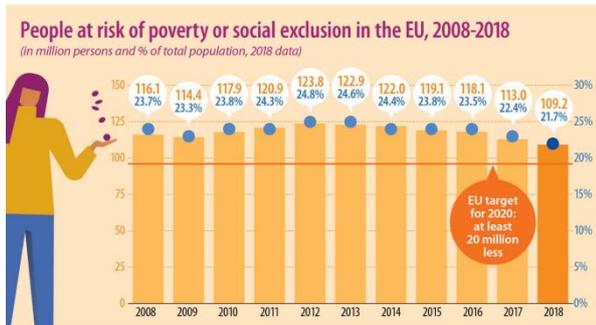
Il titolo scelto per la quarta edizione è stato "L'IFP per tutti: competenze per la vita", un invito a scoprire il proprio talento e a farne oggetto di investimento per tutto il corso della vita lavorativa (apprendimento permanente) in funzione del miglioramento delle proprie prospettive di carriera.

La Settimana europea dell'IFP rappresenta il culmine di una campagna di informazione e sensibilizzazione che per l'anno 2019 si è avvalsa di 27 ambasciatori: persone che costituiscono modelli di riferimento, esempi di come l'IFP può schiudere le porte a carriere di successo: insegnanti e formatori, imprenditori di successo, specialisti informatici, manager e amministratori delegati.

Anche per l'edizione 2019, la Settimana europea della Formazione professionale ha rappresentato l'occasione per attribuire premi e riconoscimenti alle organizzazioni e alle persone che rappresentano le eccellenze nel settore. [Qui](#) la panoramica dei premi assegnati.

25 ottobre 2019 | **FORMAZIONE** | [per approfondire](#)

Eurostat: dati sulla povertà nell'UE



L'istituto europeo di Statistica, Eurostat, ha presentato il 16 ottobre scorso gli ultimi dati sul rischio povertà ed esclusione sociale.

Tale condizione ha coinvolto nel 2018 oltre 109 milioni di persone: circa un cittadino europeo su 5 (21,7%).

Il dato tendenziale è in calo sia sul lungo periodo sia su base annua. Nonostante i picchi del biennio 2010 – 2012 siamo oggi al tasso più basso del decennio.

In termini di valore assoluto, però in dieci anni solo 7 milioni di persone sono state sottratte al rischio di povertà ed esclusione sociale.

Il dato disaggregato a livello di Stati membri fa registrare forti disomogeneità: a fronte di un dato medio UE del 21,7% si registrano i picchi della Bulgaria (32,8%), della Romania (32,5%), della Grecia (31,8%), ma anche dell'Italia (27,3%) e, all'opposto, le situazioni nettamente più positive di Repubblica Ceca (12,2%) Slovenia (16,1%, dato 2017), Finlandia, Francia Danimarca (tutte tra il 16,5 e il 17,5%).

Un cittadino su 6 nell'Unione europea (16,9% complessivamente, dato stabile rispetto al 2017) ha un reddito che si colloca al di sotto della soglia di povertà, convenzionalmente il valore mediano nel range dei redditi familiari, anche dopo i trasferimenti di Welfare.

Un cittadino europeo su 17 (5,8%, dato in calo sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2008) vive in grave deprivazione materiale e non può permettersi, ad esempio di scaldare la propria casa di fare fronte a spese correnti o a piccole spese impreviste.

Ammonta, infine al 9% la quota di cittadini europei che vive in nuclei a bassa intensità lavorativa, dove cioè, gli adulti lavorano per meno del 20% del tempo disponibile.

In Italia l'incidenza del rischio povertà è più alta rispetto alla media europea (27,3% contro 21,7%) e, in termini di valore assoluto, l'aumento delle persone in povertà non ha eguali negli altri Paesi UE (oltre un milione di persone in più).

La situazione italiana è particolarmente grave sia per quanto riguarda la povertà reddituale dato UE 16,9%, dato nazionale 20,3%) sia per quanto riguarda la bassa intensità lavorativa (11,3% rispetto al 9% UE).

Infine, l'Italia è un Paese sempre più diseguale: nel 1991 il 60% più povero della popolazione possedeva il 28% della ricchezza nel 1991 e il 17% nel 2014. All'estremo opposto, il 10% più ricco della

popolazione possedeva il 30,7% della ricchezza nazionale nel 1991 e il 42% nel 2014.

16 ottobre 2019 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[| per approfondire](#)

L'impegno UE per il futuro degli oceani



In occasione di "Our Ocean 2019", la Conferenza sul futuro degli oceani che si è svolta ad Oslo il 23 – 24 ottobre scorso, la Commissione europea ha annunciato 22 nuovi impegni, assunti nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030 (Obiettivo 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile")

I 22 impegni si collocano in continuità con ciò che l'UE ha fatto negli anni precedenti (dal 2014) a cominciare dal sistema di monitoraggio interattivo per seguire l'impatto degli oltre dieci miliardi di euro già impegnati nella governance degli oceani.

I 22 impegni assunti dall'UE per l'edizione 2019 di "Our Ocean", comportano investimenti per oltre 540 milioni di euro e consistono in azioni concrete su: impatto dei cambiamenti climatici, rafforzamento della

conoscenza, promozione dell'innovazione, sostegno all'economia blu dentro e fuori dall'UE.

Per quanto riguarda il sostegno alla ricerca e l'aumento della conoscenza, la Commissione ha annunciato che, nell'ambito del programma "Horizon 2020", 250 milioni di euro saranno destinati a promuovere nuove tecnologie sul fronte della pesca sostenibile, della lotta contro l'inquinamento marino, della decarbonizzazione del trasporto marittimo e della promozione dell'energia rinnovabile blu.

In tema di lotta all'inquinamento marino, l'UE sosterrà il "trasporto marittimo verde" attraverso un sistema di sgravi applicati alle spese portuali per le navi che riducono i rifiuti prodotti a bordo o trattano i rifiuti in una maniera sostenibile.

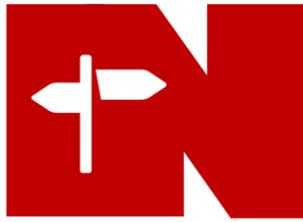
Oltre 100 milioni di euro saranno destinati a sostenere l'economia blu (riduzione delle emissioni di carbonio e forme di economia circolare).

Nel corso della Conferenza "Our Ocean", l'UE ha inoltre firmato un nuovo programma di partenariato per fornire 40 milioni di euro a favore di catene del valore della pesca e dell'acquacoltura sostenibili nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP).

Tra gli stanziamenti sono stati infine annunciati: 12,8 milioni di euro nell'ambito del programma Copernicus per attività di monitoraggio dell'impatto dei cambiamenti climatici sui ghiacci marini dell'Artico e dell'Antartico e 9,9 milioni di euro a

sostegno dell'iniziativa congiunta del Pacifico per la biodiversità, i cambiamenti climatici e la resilienza.

25 ottobre 2019 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**
[|per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

International Migration Outlook 2019



Aumentano i migranti permanenti, calano le domande di asilo e i richiedenti asilo, aumentano i migranti temporanei per ragioni di lavoro e coloro che si spostano per studiare.

Questi in estrema sintesi i dati contenuti nell'edizione 2019 dell' International Migration Outlook, pubblicato dall'OCSE il 15 ottobre scorso.

I Paesi Ocse hanno accolto 5,3 milioni di migranti permanenti (dato 2018 + 2% rispetto al 2017), hanno registrato 1,09

milioni di domande di asilo (dato 2017, -34% rispetto ai due anni precedenti), hanno visto crescere la mobilità temporanea per ragioni di lavoro (4,9 milioni +11% rispetto al 2016) e hanno registrato un numero di studenti internazionali iscritti nel ciclo d'istruzione terziaria superiore ai 3 milioni e mezzo di persone (dato 2017, +7% rispetto al 2016).

La riduzione delle domande di asilo ha lasciato lo spazio per una maggiore attenzione alle condizioni di accoglienza e di integrazione: alcuni Paesi hanno incrementato le risorse delle autorità locali per promuovere l'integrazione dei nuovi arrivati (rafforzamento delle competenze linguistiche, corsi di educazione civica, sistemi di valutazione e riconoscimento delle qualifiche professionali formali).

L'aumento della mobilità per lavoro, che non ci sarebbe se non ci fossero domande inevase nei Paesi di accoglienza, ha determinato modifiche normative (revisione e semplificazione delle procedure per il visto e per la domanda di asilo, limitazione dei

ricongiungimenti familiari, varo di veri e propri programmi a sostegno dell'imprenditoria migrante).

Nei Paesi OCSE si è sviluppata una forte attenzione all'impatto dei lavoratori migranti sulle economie di accoglienza. Molte ricerche ne illustrano gli aspetti positivi, anche con riferimento ai lavoratori temporanei, sia in termini di aumento dell'occupazione (+2%) sia in termini di produttività e ricchezza prodotta.

Se è vero che l'impatto è positivo non è però vero, avvertono gli Autori del Rapporto, mettendo in guardia dagli echi di un dibattito politico e culturale non supportato da dati oggettivi, che le condizioni di accesso al mercato del lavoro dei migranti siano migliori di quelle dei nativi.

Ciò accade solo per le donne (spesso impiegate come caregiver e collaboratrici familiari) e per i lavoratori più anziani (che hanno più competenze, formate prima o dopo la migrazione per rispondere ai bisogni del mercato del lavoro), ma in media nei Paesi dell'OCSE il tasso di occupazione degli immigrati ha raggiunto il 68,3% nel 2018 (2,4 punti percentuali in meno rispetto ai nativi) e il loro tasso di disoccupazione è diminuito dal 9,4% all'8,7% tra il 2017 e il 2018.

L'accesso all'occupazione continua ad essere difficile per specifici gruppi di immigrati. In particolare gli adulti poco qualificati e i giovani che si trovano ad essere NEET più frequentemente rispetto ai loro coetanei

nativi (18% e 11% le rispettive percentuali di incidenza).

Il Rapporto OCSE contiene un approfondimento sul ruolo del ricongiungimento familiare nella promozione dell'integrazione: procedure non troppo lunghe e non ritardate impattano significativamente sia sulla condizione del migrante principale (che più facilmente trova lavoro), sia su quella di figli minori coinvolti (figli o nipoti del migrante principale e del coniuge) che presentano livelli più elevati di inclusione sociale, possiedono migliori competenze linguistiche e conseguono migliori risultati scolastici.

15 ottobre 2019 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Scalare recinzioni: voci di migranti irregolari

L'Agenzia ONU per lo sviluppo (UNDP) ha pubblicato uno studio dal titolo "Scaling Fences" Voices of Irregular African Migrants to Europe.



Lo studio, si legge nel Comunicato di presentazione, intende essere il contributo

UNDP al “Global Compact” per una migrazione sicura e regolare.

Il tema delle migrazioni è diventato un tema dirimente per il confronto politico che sta avendo luogo nelle democrazie europee e non solo.

Il movimento delle persone attraverso i confini di Stati sovrani innesca un profondo senso di paura e di incertezza e le risposte che i Paesi di accoglienza sapranno dare alle domande di chi si muove e a quelle di chi è chiamato ad accogliere avranno un impatto decisivo non solo sulla mobilità delle persone ma sul futuro dello sviluppo dei Paesi di origine e di destinazione dei flussi migratori.

Attraverso la pubblicazione di questo studio, UNDP intende ampliare e alimentare con corretta informazione il dibattito pubblico, supportando i decisori politici a sviluppare un approccio alle migrazioni, basato sui dati, che sia fondato sulla centralità dell'essere umano e che produca risultati nel lungo periodo.

Lo Studio consiste in una survey ampia e realizzata con strumenti e metodologie intensive sulle storie di persone che sono arrivate in Europa dall'Africa per via illegale (dal momento che i canali legali di accesso non sono esperibili).

Le voci riportate in “Scaling Fences” sono quelle di persone che hanno scelto di partire e che avevano un livello di istruzione e una condizione socio-economica medio alta.

Si tratta di ragazzi molto giovani che hanno tratto giovamento dallo sviluppo e dalla crescita dei Paesi africani negli ultimi dieci anni, ma che si sono mossi animati dalla diffusa percezione di non poter costruire nulla e di non poter tentare di realizzare le proprie aspirazioni se non migrando.

Tale percezione è così radicata da determinare la non considerazione dell'esistente (le opportunità presenti non si vedono) e l'esercizio di scelte pericolose e potenzialmente mortali verso un futuro incerto e pericoloso.

31 ottobre 2019 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Fianco a fianco: mentoring interculturale

Si chiama “Fianco a fianco cittadini e giovani migranti insieme” il progetto promosso a Palermo da Refugees Welcome Italia e supportato dall'UNICEF in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Sperimentando la figura dei “mentor”, il progetto si propone di mobilitare la società civile affinché abbia un ruolo attivo nel facilitare i processi di inclusione sociale di migranti e rifugiati. Un mentore è un cittadino che, gratuitamente, sceglie di accompagnare un giovane migrante nel suo percorso in Italia, costruendo una relazione di fiducia e mettendo a disposizione le proprie risorse - sociali, relazionali,

professionali. Il mentore ascolta, orienta, incoraggia, crea nuove connessioni, condivide conoscenze e competenze, attiva risorse e opportunità, dedica tempo, dà una mano nel risolvere problemi quotidiani.

Gli aspiranti mentori, 50 in tutto, verranno individuati attraverso una campagna di comunicazione, per poi essere selezionati, formati e affiancati ad un ragazzo o ad una ragazza. Fra i requisiti richiesti per partecipare al progetto: avere almeno 25 anni, essere incensurati, avere nozioni di lingua e cultura italiane, risiedere a Palermo o nelle zone limitrofe.



FIANCO A FIANCO: DIVENTA MENTORE
UN GIOVANE MIGRANTE!

IL PROGETTO • IL MENTORE: CHI È E COSA FA
COME FUNZIONA • ISCRIVITI

A beneficiare del programma, saranno 50 giovani migranti e rifugiati - arrivati in Italia come minorenni non accompagnati. Per alcuni di loro, è prevista anche la possibilità di essere ospitati in famiglia, secondo il modello sperimentato da Refugees Welcome Italia in diverse città.

30 ottobre 2019 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

UE: nuove misure di sostegno a Paesi africani

Si mantiene alta l'attenzione della Commissione europea nei confronti dei Paesi dell'Africa sub-sahariana. Nel mese di ottobre sono stati approvati due nuovi

stanziamenti di risorse, per un valore complessivo di 37.5 milioni di Euro

Il primo pacchetto, del valore di 27.5 milioni di euro, finanzierà la realizzazione di tre differenti programmi di sviluppo nello Stato del Senegal, mirati a:

incrementare la produzione di energia da

fonti rinnovabili, rendendo altresì più facile l'elettrificazione nelle aree rurali più povere (20 milioni di Euro);

finanziare iniziative di dialogo tra la società civile, le autorità locali e le realtà produttive, allo scopo di facilitare il perseguimento di una strategia condivisa di sviluppo sostenibile (4 milioni di Euro);

supportare programmi di cooperazione tecnica finalizzati a facilitare lo sviluppo economico del Paese (3.5 milioni di Euro).

Con questo stanziamento, il totale degli aiuti erogati al Senegal dall'Unione europea sale a 579.3 milioni di Euro.



Il secondo pacchetto, del valore di 10 milioni di euro, finanzierà l'erogazione di aiuti umanitari alla popolazione del Mozambico, messa a dura prova dalle conseguenze dei cicloni Idai e Kenneth che hanno colpito il Paese nel corso del 2019. In aggiunta a questa misura, che porta il totale degli aiuti versati a 21 milioni di euro, l'Unione ha già promesso lo stanziamento ulteriori di 200 milioni di euro a sostegno dei progetti di ricostruzione a lungo termine.

27 ottobre 2019 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Gli europei e la cooperazione allo sviluppo



Un recente sondaggio Eurobarometro conferma il sostegno degli europei allo sviluppo internazionale, e la percezione della sua importanza nell'attuale scenario globale

Quasi il 90% dei cittadini dell'UE afferma che la cooperazione allo sviluppo è importante per sostenere le persone nei Paesi in via di sviluppo, a conferma della tendenza osservata negli ultimi anni. Questo dato rende la cooperazione allo sviluppo una delle politiche dell'UE percepite più positivamente.

Si discosta dalla media il dato italiano: complessivamente l'81% degli intervistati in Italia pensa sia importante aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo, un calo di cinque punti percentuali rispetto al 2018.

Tre europei su quattro concordano sul fatto che l'UE dovrebbe rafforzare il proprio partenariato con l'Africa e aumentare gli investimenti finanziari per creare posti di lavoro e garantire uno sviluppo sostenibile in entrambi i continenti. Inoltre, i cittadini

europei sostengono gli sforzi dell'UE per promuovere gli investimenti privati nella cooperazione allo sviluppo: tre europei su quattro ritengono che il settore privato abbia un ruolo maggiore da svolgere nello sviluppo internazionale.

I cittadini europei sostengono il lavoro per realizzare l'agenda comune per lo sviluppo globale nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Alla domanda sulle principali sfide per lo sviluppo, i cittadini hanno dato la priorità agli obiettivi chiave di sviluppo sostenibile nel seguente ordine: istruzione, pace e sicurezza, acqua e servizi igienico-sanitari, salute, sicurezza alimentare e agricoltura, crescita economica, occupazione e diritti umani.

Più di 7 cittadini dell'UE su 10 affermano che l'assistenza finanziaria è un modo efficace per affrontare la migrazione irregolare e una proporzione altrettanto ampia concorda sul fatto che fornire assistenza finanziaria ai Paesi in via di sviluppo aiuta a ridurre le disparità in tali Paesi. Lo stesso numero di europei ritiene che fornire assistenza finanziaria ai Paesi in via di sviluppo sia un modo efficace per rafforzare l'influenza dell'UE in tutto il mondo.

27 ottobre 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

SDGs: Italia lontana dalla meta

La quarta edizione del Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile), è stata presentata il 4 ottobre scorso a Roma.



Fornisce un quadro esaustivo sulle iniziative messe in campo nell'UE e fa il punto sugli obiettivi dell'Agenda 2030 (Obiettivi di sviluppo sostenibile, Sustainable Development Goal, SDGs).

Dai dati contenuti nel Rapporto emerge, con riferimento all'Italia, la fotografia di un Paese in affanno,

Per la precisione, l'andamento migliora per gli Obiettivi 2 (sconfiggere la fame), 3 (salute e benessere), 4 (istruzione di qualità), 5 (parità di genere), 7 (energia pulita e accessibile), 9 (imprese, innovazione e infrastrutture), 12 (consumo e produzione responsabili), 13 (lotta contro il cambiamento climatico), 17 (partnership per gli obiettivi); è stabile per gli Obiettivi 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari) e 10 (ridurre le disuguaglianze); peggiora per gli Obiettivi 1 (sconfiggere la povertà), 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), 11 (città e comunità sostenibili); 14 (vita sott'acqua), 15 (vita sulla Terra), 16 (pace, giustizia e istituzioni solide).

«Tanti non accettano il cambiamento e preferiscono ancorarsi al passato: la 'retrotopia' di cui parlava Zygmunt Bauman. ASviS invece incita al cambiamento. Cerchiamo di unire i puntini di un grande disegno di cui tutti facciamo parte» ha detto Enrico Giovannini, portavoce di ASviS. Il progresso verso il raggiungimento degli SDGs è evidente, ma gli obiettivi sono ancora

lontani e permangono forti disuguaglianze tra i Paesi UE: i prossimi dieci anni saranno decisivi per il futuro dell'umanità.

«Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. – ha concluso Giovannini citando Karl Popper - Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo

dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che so no aperte».

04 ottobre 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)



A Barcellona formazione a 360° per i delegati Cae



A Barcellona formazione a 360° per i delegati Cae

Entra nel vivo il progetto europeo della Cisl Lombardia

Prosegue l'impegno della Cisl Lombardia sul tema dei diritti di informazione e consultazione. Si è tenuto a Barcellona dal 7 al 9 ottobre il 1° corso di formazione transnazionale previsto nell'ambito del progetto europeo "I Cae – il Pilastro europeo del dialogo sociale", finanziato dalla Commissione europea. Il progetto, promosso dalla Cisl Lombardia in collaborazione con Cgil e Uil Lombardia, Ugt e Ccoo di Catalogna, Csdr Romania e Podkrepa Bulgaria, dà continuità ad un lavoro

intrapreso ormai da anni sul tema dei diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nelle imprese multinazionali, con l'obiettivo di offrire informazioni, know how, scambio di esperienze e strumenti a sostegno del miglioramento dell'esercizio di tali diritti e a supporto delle attività dei Comitati Aziendali Europei.

Circa 50 delegati Cae provenienti da Italia, Spagna, Romania e Bulgaria si sono confrontati in particolare sulle loro esperienze nei rispettivi Cae, approfondendo le proprie conoscenze su diverse tematiche quali: i contenuti della direttiva Cae e le legislazioni nazionali di recepimento; il tema della confidenzialità delle informazioni; il pilastro europeo dei diritti sociali; i Tca – accordi transnazionali di impresa ed il ruolo dei Comitati aziendali europei, gli strumenti a disposizione e l'approccio win-win nelle relazioni industriali.

Questi alcuni dei temi approfonditi durante queste tre giornate formative grazie agli efficaci lavori di gruppo che i delegati hanno realizzato partecipando attivamente e alla presenza di importanti ospiti e relatori come Camil Ros, segretario generale Ugt Catalunya, Javier Pacheco, segretario generale Ccoo de Catalunya, Jesus Gallego Garcia, dell'Ugt nacional, Carles Català, del Ccoo nacional, Lorenzo Repetti, advisor Ces.

Questo primo modulo, con agli altri due che si svolgeranno a Sofia e a Bucarest, rappresentano l'attività centrale del questo progetto, ideato per offrire supporto concreto ai delegati Cae. Sarà inoltre implementato un sito web e realizzata la pubblicazione "L' Abc del delegato Cae ai tempi della digitalizzazione". Al termine dei due anni di progetto, si terrà un evento finale transnazionale di disseminazione dei risultati raggiunti.

<http://lombardia.cisl.it/progetti-europei/progetto-les-cee-le-socle-europeen-du-dialogue-social-europeen/>

Bacheca



📍 11.11.2019" Lavoro e innovazione sociale: il ruolo del sindacato libero" presso Università Cattolica del Sacro cuore. Largo Agostino Gemelli, 1 Milano

"Lavoro e innovazione sociale: il ruolo del sindacato libero" è il titolo dell'evento organizzato da Cisl Lombardia, con BiblioLavoro, Fondazione Giulio Pastore e Archivio Mario Romani, nel 50esimo anniversario dalla scomparsa di Giulio Pastore, fondatore e primo segretario generale della Cisl.

Interverranno

- ✓ Ferdinando Piccinini Presidente BiblioLavoro
- ✓ Pierciro Galeone Vicepresidente Fondazione Giulio Pastore
- ✓ Tiziano Treu Presidente Cnel
- ✓ Franco Marini già Segretario generale Cisl

Tavola rotonda "Per essere guida del mondo del lavoro..."

Coordina: Aldo Carera Presidente Fondazione Giulio Pastore

Partecipano:

- ✓ Daniela Fumarola Segretaria generale Cisl Puglia
- ✓ Davide Guarini Segretario generale Fisascat Cisl
- ✓ Onofrio Rota Segretario generale Fai Cisl
- ✓ Ugo Duci Segretario generale Cisl Lombardia

Conclude Annamaria Furlan Segretaria generale Cisl.

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

